

Nuovi profili di rischio, inserimento occupazionale e in-work benefit: per un RdC amico dell'occupazione

Stefano Sacchi, Politecnico di Torino

Comitato scientifico Alleanza contro la Povertà in Italia

Camera dei Deputati, Commissione XI

Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel
mondo del lavoro

15 settembre 2021

Nuove possibili povertà

- Possibili nuovi profili povertà con la pandemia: certe categorie professionali in certi settori
- Possibili nuovi profili di rischio nella «nuova normalità» post-pandemica
 - impatto macroeconomico e per settori/professioni del lavoro da remoto
 - commercio elettronico
- Categorie vicine al mercato del lavoro, importanza:
 - buon funzionamento integrato componente monetaria e di inserimento occupazionale dell'RdC
 - eliminazione ostacoli al reinserimento occupazionale (trappola povertà), enfasi su RdC come in-work benefit

L'analisi

- Analisi su dati longitudinali ISTAT delle transizioni in non occupazione (esclusi pensionamenti, malattia, cura) quarto trimestre 2020-quarto trimestre 2019.
- Analisi su dati sezionali ISTAT della fruizione di trattamenti di integrazione salariale nel terzo e quarto trimestre 2020 per lavoratori a tempo indeterminato.
- Evidenza su incremento nell'esposizione al rischio rispetto a periodo analogo nell'anno precedente per settore, professione, classe retributiva

L'evidenza empirica: settori e professioni

- Probabilità di transitare in non occupazione nel **settore** alberghiero e della ristorazione nel 2020 più che doppia rispetto al 2019, cresce del 30% nel settore “Altri servizi collettivi e personali”. Integrazioni salariali: settore alberghiero e della ristorazione e in prospettiva commercio.
- **Professioni** qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli, e soprattutto professioni non qualificate. Integrazioni salariali: professioni qualificate nel commercio e servizi.
- Particolarmente critica la posizione dei lavoratori a **bassa retribuzione** (classe retributiva pari o inferiore al terzo decile, circa 1100 euro netti/mese), che nel 2019 non mostravano rischi specifici quanto alle transizioni.

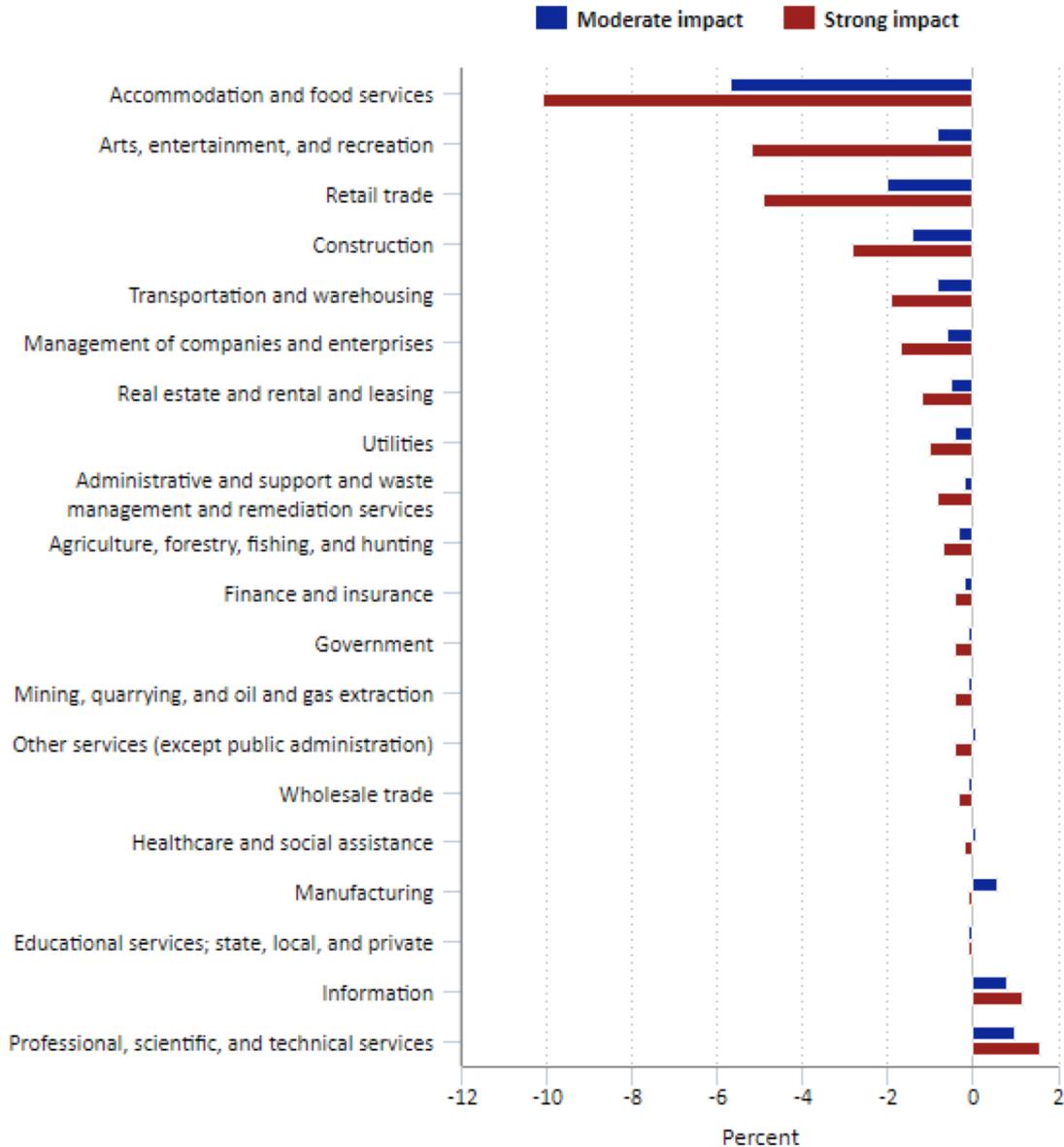
L'evidenza empirica: profili

- Lavoratori dipendenti: altamente esposti i lavoratori a **bassa retribuzione**, nella categoria delle professioni qualificate nel **commercio e nei servizi**, specialmente se impiegati nel settore alberghi e ristoranti e altri servizi collettivi e personali. Il 54% dei dipendenti a tempo indeterminato a bassa retribuzione transitato in non occupazione nel 2020 è un lavoratore qualificato nel settore **alberghi e ristoranti** e altri servizi alla persona, oppure un lavoratore non qualificato nel settore dei **servizi alla persona**.
- Lavoratori indipendenti: **commercio al dettaglio**
- Integrazioni salariali: il 28% dei percettori nel terzo trimestre 2020 apparteneva alla categoria dei lavoratori qualificati nelle attività del commercio e dei servizi — per i due terzi impiegati nel settore alberghi e ristoranti e per un quarto nel commercio.

Profili di rischio durante e dopo la pandemia

- Nuovi profili di rischio emergenti nella pandemia
- Aumentata esposizione al rischio dei medesimi profili anche in futuro, nella nuova normalità post-pandemica

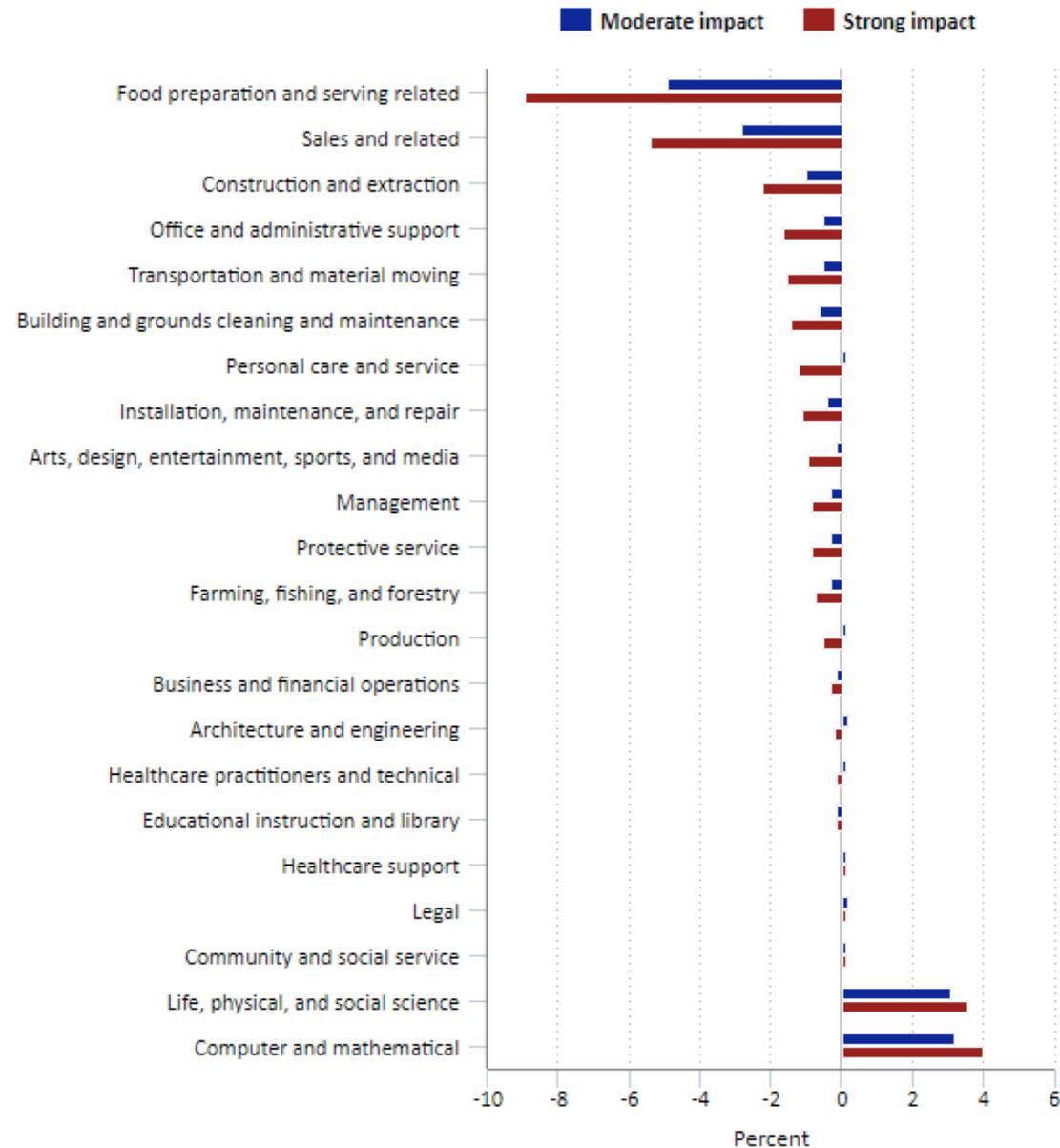
Figure 8. Difference in percent changes in employment between the baseline and alternate scenarios, by two-digit NAICS industries, 2019–29



Profili di rischio post-pandemia
mercato del lavoro Stati Uniti
scenario moderato: impatto del lavoro da remoto
su settori 2029

Click legend items to change data display. Hover over chart to view data.
Note: NAICS = North American Industry Classification System.
Source: U.S. Bureau of Labor Statistics.

Figure 13. Difference in percent changes in employment between the baseline and alternate scenarios, by occupational group, 2019–29



Profili di rischio post-pandemia
mercato del lavoro Stati Uniti
scenario moderato: impatto del lavoro da
remoto su professioni 2029

Click legend items to change data display. Hover over chart to view data.
Source: U.S. Bureau of Labor Statistics.

Profili di rischio ed RdC

- Nuovi profili di rischio emergenti rispetto a beneficiari esistenti
- Naturalmente, ingresso in povertà assoluta e a fortiori RdC mediato da:
 - Accesso ad altre prestazioni sociali (in primo luogo sussidi disoccupazione)
 - Disponibilità di risorse economiche (reddituali e patrimoniali) familiari
- Però rischio su medesimi profili anche in futuro, nella nuova normalità post-pandemica:
 - Impatto su servizi low-skilled (ristorazione, viaggi aziendali, trasporti, servizi portierato e pulizia, edilizia non residenziale, commercio al dettaglio non alimentare)
 - Perdita di occupazione in settori/professioni dove domanda potrebbe essere insufficiente anche nel post-pandemia
 - Skills peculiari, soft/trasversali, ma non immediata trasferibilità (vedi Relazione annuale 2020 Banca d'Italia), necessario incremento e riqualificazione delle competenze

Beneficiari RdC (attivabili) attuali

- Beneficiari RdC tenuti alla sottoscrizione Patto per il lavoro al 1/9/2020 (quindi abili al lavoro e attivabili): circa **un milione** (<1/3 dei beneficiari totali).
- Valore medio indice di profilazione (che misura la probabilità di reinserimento nel mercato del lavoro) decisamente più sfavorevole rispetto alla generalità dei disoccupati italiani.
- Metà dei beneficiari tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro non aveva un'occupazione da almeno tre anni (quantomeno, un'occupazione regolare).
- Un terzo non l'aveva mai avuta.
- Al 1° aprile 2021, le Regioni hanno complessivamente assegnato 636 Assegni di ricollocazione, dei quali solo 266 sono poi stati effettivamente attivati: **uno ogni 4.000 aventi diritto**.
- Fonte: Anpal

Un RdC amico dell'occupazione

- Accogliere nell'RdC i nuovi profili di bisogno, con caratteristiche ed esigenze diverse da quanto sinora accaduto (senza tralasciare platee esistenti!)
- Rafforzare componente attiva del RdC
 - attivazione capacitante, non condizionalità punitiva
- Reskilling, upskilling, complementare le competenze trasversali con competenze specifiche (formazione mirata, non a catalogo)
- Non solo occupazione dipendente
 - molti indipendenti, con preferenze per lavoro indipendente — non incentivi, ma skills (digitali, e-commerce, fare e aggiornare business plan e scenari, ecc)
- Eliminare trappola della povertà intrinseca a disegno RdC
- RdC come in-work benefit (per beneficiari attivabili)

RdC e trappola della povertà

- **L'attuale disegno dell'RdC prevede meccanismi sfavorevoli** sia all'accesso alla misura per cittadine e cittadini a reddito basso, sia alla combinazione tra sussidio e reddito da lavoro per chi trova una nuova occupazione.
- **Il disegno attuale dell'RdC può dar luogo alla trappola della povertà.** Da un lato, il reddito da lavoro entra per intero nella definizione del reddito familiare considerato ai fini dell'accesso alla misura. Dall'altro, non prevede, se non per il mero periodo iniziale, un incentivo a trovare un'occupazione nell'economia regolare.

RdC e trappola della povertà

- Nel Rei il reddito da lavoro era valorizzato all'80% non solo per la soglia Isee, ma anche per la parte relativa al reddito familiare. Con il Reddito di Cittadinanza lo sconto del 20% vale solo ai fini Isee.
- **Se un beneficiario di RdC trova una nuova occupazione**, il sussidio diminuisce di 80 centesimi per ogni euro guadagnato, solo fino a quando viene aggiornata la dichiarazione Isee (l'anno dopo), poi si toglie un euro per un euro!
- Trappola della povertà: disincentivo a trovare occupazione (regolare)

RdC come in-work benefit

- Ridisegnare l'RdC così da renderlo un vero e proprio **in-work benefit**, che favorisca l'avvio di un'occupazione regolare (dipendente o indipendente) durante la fruizione del sussidio attraverso la previsione di un'aliquota marginale conveniente.
- Al contempo, l'RdC può funzionare in modo strutturale come schema di **complemento al reddito** secondo regole di compatibilità più favorevoli al mantenimento dell'occupazione rispetto a quanto avvenga oggi, evitando il rischio che un lavoratore lasci la propria occupazione per ottenere l'RdC.

Ipotesi di riforma

- 1. Introdurre una decurtazione permanente del 20% del reddito da lavoro** (con un tetto massimo) nel calcolo reddituale per la elezione dei beneficiari e la determinazione del beneficio. Modello: *Rei*
- 2. Rendere maggiormente articolato il meccanismo di esenzione della quota di reddito da lavoro (sia dipendente sia indipendente)** nel calcolo dell'indicatore in linea con quanto avviene nell'ALG II in *Germania*, dove la percentuale di esenzione varia (dal 10% al 20%) in base al livello del reddito da lavoro percepito con un tetto che varia anche in base alla composizione familiare.
- 3. Ridurre in maniera più marcata l'aliquota marginale effettiva sul reddito da lavoro (sia dipendente sia indipendente)**, in modo da aumentare sensibilmente il reddito disponibile derivante dalla combinazione tra tale reddito con il sussidio proveniente dal RdC, fino ad una determinata soglia (che potrebbe essere fissata anche in relazione alla no-tax area). Modello: Prime activité della *Francia*